

# Criteri generali adottati per la trascrizione in Edizione Moderna

a cura di Federico Raffaelli

- All'inizio del sistema viene riportato l'incipit dell'edizione antica per ciascuna voce, indicando nella forma originale la *chiave* e il segno di *tempus*. Sempre come parte integrante dell'incipit che precede la trascrizione, viene riportata anche l'indicazione originale delle voci (*Cantus, Altus, Tenor, Bassus, Quintus* ecc.).
- Il sistema moderno della partitura è delimitato da parentesi quadre e utilizza chiavi moderne di violino e di basso, con la chiave di violino ottavizzata per le parti di *Tenor* e a volte per le parti dell'*Altus*. In armatura compaiono le eventuali alterazioni originali, e di seguito compare anche l'indicazione originale di *tempus*. Nel corso della composizione, se si presentano eventuali cambi di *tempus*, questi saranno appositamente indicati come in sede originale e preceduti da una doppia stanghetta di battuta.
- Sono usati i segni moderni di battuta che comprendono l'intero sistema, ricorrendo all'uso delle legature moderne per i valori che superano l'ambito della misura; la numerazione delle misure verrà riportata all'inizio di ogni sistema.
- La presenza di *ligaturae* nella semiografia originale è evidenziata nella trascrizione con l'uso di legatura quadrata posta sopra o sotto il gruppo interessato. La presenza di *ligaturae* oblique verrà segnalata dall'inclinazione della legatura quadrata.
- Nelle fasi cadenzali (o se dovesse capitare nel corso del brano) la presenza di un eventuale mezzo *tactus* in più o in meno si conviene allargando o restringendo la misura senza alcuna segnalazione.
- Le note finali *longae* o *maximae* con valore relativo si interpretano con la figura unitaria di misura assunta, che si riporta con il moderno segno di corona.
- Le alterazioni originali sono riportate accanto alla nota come nell'uso moderno e con valore per l'intera misura (si eviti di ripeterle all'interno della battuta, anche quando indicate nell'originale); le alterazioni proposte dal trascrittore, ritenute plausibili e consigliate, sono poste sopra le note relative e con pari valore per l'intera misura in cui agiscono. Quando nella stampa originale è presente il segno del diesis  $\sharp$  con evidente funzione di bequadro  $\natural$  come nell'uso dell'epoca, nella trascrizione viene riportato direttamente quest'ultimo.
- In presenza di iterazione testuale segnalata da 'ij' il testo interessato viene riportato in corsivo; in mancanza del segno indicante l'iterazione, il testo riprodotto per intervento del trascrittore viene riportato tra parentesi quadre. Nella trascrizione dei testi in lingua italiana, la 'u' diventa 'v' e la 'v' diventa 'u' secondo l'uso corrente. Il monogramma '&' viene sciolto sempre in 'et'.
- La presenza di ritornelli sarà accuratamente indicata come in sede originale, nei limiti offerti dalla moderna suddivisione in battute che raggruppa l'intero sistema.
- Tutti gli interventi del trascrittore per quanto riguarda correzioni, aggiunte, ricostruzioni in relazione sia alla notazione musicale, sia al testo letterario, verranno appositamente indicati nell'eventuale apparato critico.

# Deh piangi anima mia

"Il primo libro delle Lodi spirituali a tre voci..."

Anonimo

In Roma per Alessandro Gardano. 1585.

Museo e biblioteca della musica di Bologna: S.347

Trascrizione: Federico Raffaelli

Canto

Tenore

Basso

Deh pian gi/a-ni-ma mi - a l'an-ti - ca tua fol - li - a,

Deh pian gi/a-ni-ma mi - a l'an-ti - ca tua fol - li - a,

Deh pian - gi/a-ni-ma mi - a l'an-ti - ca tua fol - li - a,

7

deh pian - gi/af-flit - to cor - re il tuo pas - sa-to/er-ro - re,

deh pian - gi/af-flit - to cor - re il tuo pas - sa-to/er - ro - re,

deh pian - gi/af-flit - to cor - re il tuo pas - sa-to/er-ro - re,

13

e/i di tri-st'e pe - no - si che ti pa-rean' gio - io - si.

e/i di tri-st'e pe - no - si che ti pa-rean' gio - io - si.

e/i di tri-st'e pe - no - si che ti pa-rean' gio - io - si.

Deh piangi anima mia  
l'antica tua follia,  
deh piangi afflitto core  
il tuo passato errore,  
e i dì tristi e penosi ,  
che ti parean' gioiosi.

O sventurati giorni  
fallacemente adorni,  
quando lungi da Dio  
lo sfrenato desìo  
per le vie fangose e torte  
mi trasportava a morte.

La fiamma, ov'io giacea  
letto di fior credea  
l'assentio il toscò e'l fele  
pareami ambrosia e mele  
e le tenebre mie  
luce di mezzo die.

Misero me qual mago  
de la mia pena vago  
mi havea sì trasformato,  
il mio proprio peccato,  
lasso me, fu l'incanto,  
che mi cambiò cotanto.

In forma e vista humana  
era una fiera strana,  
brutto animale e stolto  
in mille vitii involto,  
nel la puzza e nel fango,  
hor me n'accorgo e piango.

Deh piangi alma pentita  
morte della tua vita:  
mercede ai santi piedi  
da te confitti, chiedi,  
Sin che con cinque rivi  
ti lavi, e ti ravnivi.